

REFERENDUM DE BENEDETTI: «LA DISTANZA TRA I DIRIGENTI E IL LORO POPOLO È INSANABILE»

La portavoce del comitato Art.33 lascia il Pd

LA PORTAVOCE del comitato 'Articolo 33', che ha promosso il referendum sui finanziamenti alle scuole paritarie, lascia il Pd. Francesca De Benedetti (**nella foto**), consigliera di quartiere, non rinnoverà l'iscrizione al Pd, che sul referendum è schierato a difesa dell'attuale convenzione: «C'era una volta un partito che diceva parole poco chiare, ora invece è tutto persino lampante, a meno di rifiutarsi di vederlo. La partecipazione arriva a essere vissuta come un pericolo», scrive in un lungo intervento sul proprio blog. «Perché è stata ostacolata una discussione dal basso sul tema oggetto di referendum, ed è stato ostacolato il referendum stesso, dichiarando inoltre che il parere che esprimeranno i cittadini non verrà tenuto in considerazione? — chiede riferendosi alle parole del sindaco Virginio Merola — Perché ostacolare e sminuire l'esercizio democratico? Perché di fronte al risveglio civile che c'era stato con il referendum sull'acqua e alle amministrative, non si è andati al voto?», si chiede De Benedetti,

ricordando anche le parole del segretario bolognese Raffaele Donini («Raccoglierai quello che semini») alla notizia che avrebbe guidato il comitato referendario.

L'ELENCO di domande continua con tutti i temi che negli ultimi mesi hanno diviso il centrosinistra, dall'appoggio al governo Monti fino al no a Rodotà (presidente del comitato referendario) e all'accordo con il Pdl. «La distanza tra i dirigenti e il loro popolo appare ormai insanabile, a tutti i livelli», sottolinea De Benedetti, spiegando che «tutto questo era prevedibile, e anzi era stato previsto: chi come me lottava per un **partito 'democratico'** davvero, da tempo esortava ad ascoltare ciò che accadeva fuori, nella società viva».

E affida la conclusione a Fabrizio De Andrè: «Possiamo anche ritenerci assolti, ma saremo sempre coinvolti. Proprio per questo io quella tessera non la rinnoverò. Per tutto il pessimismo della mia ragione e per tutto l'ottimismo della mia volontà, dico: non nel mio nome».

